

alla sua venuta in Roma *ad tres menses*, ma anche un tal favore venne ritardato al buon Missionario.

« Venendomi la lettera dell'Em.ze loro che dovessi venire a Roma doppo essere trascorsi molti mesi a capitararmi, per giunta trovommi obligato al letto dalla podagra che mi costrinse ed anche il fianco, d'essere tormentato per mesi intieri senza l'assistenza del Padre missionario, perchè anche lui era travagliato al piede da una cancrena che di quando in quando lo inchioda al letto, senza poter prevalersi; così per grazia del Signore essendo da Venezia ritornato l'Ill.mo Monsignor Barberigo, ed io, risanato, sono andato per quella volta lasciando il missionario in provincia, sotto la protezione del cav. Dimo Varfi. Accolto fui da quel santo prelato con ogni carità christiana e... trovandomi il prefatto Ill.mo buona occasione, con una nave e raccomandandomi al capitano et all'Ecc.mo Bailo Pesaro » giunse a Venezia ma non potè proseguire per Roma, perchè « m'assalì la podagra e con maggior vehemenza il dolor del fianco che mi ridusse in pericolo di morire ».

Si riebbe infine, e nella primavera del 1685 si recò a Roma.

Non chiese alla S. Congregazione che di riposare « in miglior aria onde ricuperare le forze » e invitato dalla medesima « che si elegesse qualche luogo dove si potesse trattenere per confermarsi nella buona salute... ha risoluto di supplicare la somma bontà dell'EE. VV. degnarsi di raccomandarlo all'arcivescovo di Corfù, acciocchè possa fermarsi in quella diocesi, nella quale come piena di Greci scismatici potria render molto « fruttuoso il suo servitio (16) ».

(16) KOROL., loc. cit. pag. 77.